

La polemica Il sindacato dei docenti **Gilda** sui tagli annunciati

«Dimensionamento toglie risorse e futuro alle scuole»

SINDACALE

MARIANNA VICINANZA

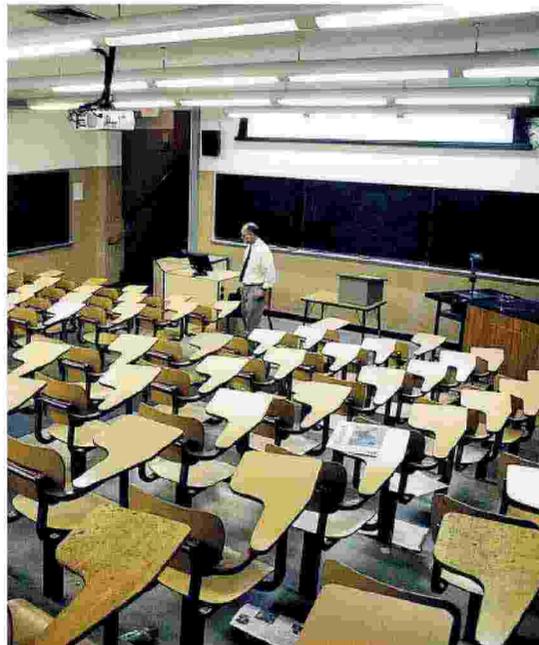
Ogni anno le scuole e la loro popolazione, studenti, docenti e personale amministrativo, fanno i conti con il dimensionamento scolastico approvato dalla giunta regionale tra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo, lo strumento che ridisegna la rete degli istituti comprensivi e delle scuole superiori accorpando o smembrando plessi per ragioni di numeri. Spostamenti che si portano dietro polemiche e spesso accese prese di posizione dei Comuni. A richiamare sull'attenti l'ufficio scolastico regionale è il sindacato degli insegnanti **Gilda** Latina. «Di nuovo incombe lo "spauracchio" del dimensionamento della rete scolastica provinciale che come sappiamo dal 2009/10 ha ridotto e continua a tagliare risorse e futuro alla scuola pontina, talvolta finanche ai danni di alunni, personale scolastico e offerta formativa». Ora il dettato delle norme vigenti, porta al rispetto di parametri rivisitati dalle ultime sentenze passate in giudicato riconsiderando la media territoriale di 900 alunni, che comunque conduce alla perdita dell'autonomia degli istituti quando si scende al di sotto di 600 alunni frequentanti. «Un discorso a parte - spiega la coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini - va fatto per le piccole isole, che purtroppo risentono negativamente della mancata deroga ai troppo larghi parametri di almeno 400 alunni richiesti ad un territorio così disagiato rispetto al mantenimento della stanzialità e della residenza territoriale. Altro



Studenti davanti al Vittorio Veneto a Latina

«Spostare alunni da un istituto all'altro non può che considerarsi negativo»

discorso sarebbe da affrontarsi nei casi di sovradimensionamento oltre i 1200 alunni, se non di 1400, verso cui mai è stato possibile intervenire, soprattutto a causa di inefficienze strutturali; certo è che razionalizzare solo nel rispetto dei numeri, spostando forzatamente alunni da un istituto all'altro contro la loro volontà, non può che considerarsi negativo». Per la **Gilda** è emblematico che la comunità cittadina non viene mai sentita circa il dimensionamento della rete scolastica pontina. «E che di-



re del fatto che a volte logiche politiche e di potere intervengano a minare scelte di razionalizzazione non sempre confacenti alle necessità del territorio e della cittadina? Per esempio, non è possibile che si venga a sapere ufficialmente che in un territorio non vasto come quello del Comune di Priverno, in cui coesistono due Istituti comprensivi equilibrati nel numero degli alunni frequentanti (Oltre 700 per entrambi) e nella diversificata offerta formativa, si pensi di intervenire scombinandone l'assetto, spostando plessi e costituendo doppioni di scuola media e primaria a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Un istituto comprensivo potrebbe diventare in breve tempo sottodimensionato rispetto all'altro, poiché l'utenza non può crescere. Non si capisce perché si chiede di dimensionare istituti che di fatto non sono né sottodimensionati né sovradimensionati». Per il sinda-

cato dei docenti sicuramente, sia i Dirigenti Scolastici sia l'amministrazione Comunale dovrebbero occuparsi delle strutture e degli edifici scolastici nella loro messa in sicurezza prima di pensare a un dimensionamento della rete. «Le amministrazioni provinciale, regionale e l'USR Lazio non devono essere mosse

da logiche opportunistiche: attendano prima di dare pareri favorevoli affrettati tesi a squilibrare l'assetto scolastico pontino, che non consentano il generare di un nuovo superamento dei numeri o perdita di altre autonomie con il conseguente impoverimento dell'offerta formativo-educativa su tutto il territorio pontino». «Attendiamo - conclude la Giovannini - che i tavoli provinciali e territoriali siano riaperti almeno nel dibattito con le organizzazioni sindacali che si evitino situazioni negative come lo scorso anno avvenute nel comune di Latina». ●

Patrizia Giovannini



«Le logiche politiche intervengono a minare le scelte di razionalizzazione»

